



Ah! Ecco il Sacro!

A cura di Claudio Terracciano

Questa estate ero in una spiaggia quasi deserta della Sardegna. Davanti a me c'era una piccola bambina che aveva appena imparato che poteva 'camminare' se, alzandosi in piedi, si buttava in avanti e con questo impeto iniziale poteva fare quattro o cinque passi prima di perdere velocità e cadere giù di nuovo. Era totalmente immersa in questa nuova scoperta del libero movimento. Continuava in questo ciclo di alzarsi, muoversi in avanti, correre e cadere di nuovo per alcuni minuti. Ad un certo punto la sua attenzione si spostò alle impronte nella sabbia lasciate dalle sue mani quando cadeva. Aveva fatto un'altra scoperta! Scopri che battendo la sabbia con le mani poteva fare tanti tipi di affascinanti buchi e segni. Mentre era occupata con questa sua nuova scoperta, le onde arrivarono fino a dove lei era seduta e cancellarono tutti i segni. Un'altra scoperta!!! Di cosa era stata testimone?! Allora ripeté tutta la sequenza - correre, cadere, fare le impronte delle mani sulla sabbia - restando a vedere subito dopo l'acqua che arrivava e cancellava tutto. Meraviglioso!!! Corse ancora per alcuni passi e fece altri buchi. Di nuovo l'onda cancellò via tutti i suoi segni sulla terra. Corse di nuovo al punto precedente, facendo buchi, guardando l'acqua che cancellava tutto. Poi si mise a correre avanti e indietro tra i punti dove lasciava le impronte - come per cercare di conservare alcune impronte dalla cancellazione da parte dell'acqua. Continuò questo esperimento per alcuni minuti. Poi ecco qualcosa di nuovo!! Un pezzo di alga marina fu lasciata dalle onde. Lei lo prese in mano, guardando fissamente i suoi colori scintillanti e lucenti - dondolandolo avanti e indietro, catturando i riflessi del sole. Questo era troppo emozionante! Corse e cadde di nuovo sulla spiaggia dove erano i suoi genitori. Mostrò la sua emozionante scoperta, gridando dalla gioia, e facendola dondolare alla luce - ma sembrava che il padre avesse già visto alghe marine. Gliela prese dalle mani e la buttò sulla sabbia. Quindi la sollevò, la mise nel suo nuovo e coloratissimo salvagente, e la spinse nell'acqua per una attività balneare più appropriata. Quando smise di spingere, la bambina si rigirò nel salvagente verso la spiaggia, e spostandosi in avanti con grande sforzo, arrivò di nuovo sulla sabbia, si lanciò fuori dal salvagente, e corse dove l'alga marina era stata buttata. La riprese in mano, e questa volta andò da sua madre per condividere la sua emozionante scoperta. Questa volta la madre prese sul serio il coinvolgimento della figlia e si affascinò immediatamente della sua straordinaria scoperta. Più tardi io chiesi quanti anni aveva, e i genitori mi dissero che aveva appena 13 mesi.

Vi racconto questa storia perché voglio lasciarvi un'immagine del Sacro in azione. Questa bambina era in uno stato di Sacralità, essendo in grado di vivere spontaneamente la sua meraviglia di essere - al - mondo, scoprendo connessioni emozionanti tra sé stessa e tutto il mondo intorno a sé. Ognuno di noi aveva questa capacità di vivere nel Sacro prima che il linguaggio ci trasformò in umani - con - intenzionalità. Dopodiché siamo diventati ciechi all'opera del Sacro dentro il nostro essere. Se siamo fortunati, manteniamo la capacità di essere occasionalmente meravigliati e stupiti, dall'intero sistema in cui il nostro vivere è incastonato.

La bambina che ancora non è entrata nel linguaggio, è libera di essere nel sacro spontaneamente. Noi, dall'altra parte della barriera linguistica, non siamo più liberi di fare questo - a meno che non siamo molto fortunati, e ci troviamo stupiti di fronte a qualsiasi fenomeno della natura. Dobbiamo fare sforzi impossibili per liberarci dalla morsa del linguaggio in modo da poter sentire la complessità sistemica del nostro vivere.